



*Ministero della Cultura*

**DISCIPLINARE OPERATIVO**  
**TASK FORCE CASCHI BLU DELLA**  
**CULTURA**





## *Ministero della Cultura*

### Sommario

<b>0. PREMESSA</b> .....	3
<b>1. PROCEDURE OPERATIVE</b> .....	4
<i>1.1. Procedura di elaborazione piano di messa in sicurezza del patrimonio culturale – Unità Operativa Pianificazione (UOP)</i> .....	5
<i>1.2. Procedura di ricognizione e rilievo dei danni al patrimonio culturale - Unità Operativa Danni (UOD)</i> .....	7
<i>1.3. Procedura per gli interventi di messa in sicurezza dei beni culturali - Unità operativa interventi di messa in sicurezza (UOIS)</i> .....	8
<b>1.4. Procedure per la gestione dei depositi temporanei dei beni mobili</b> .....	10
<b>1.5. Procedure di selezione del personale</b> .....	11
<b>2. ATTIVITÀ PRELIMINARI DI APPRONTAMENTO</b> .....	11
<b>2.1. Idoneità all’impiego in missione all’estero</b> .....	11
<b>2.2. Attività formativa</b> .....	12
<b>2.3. Documentazione</b> .....	15
<b>3 PREDISPOSIZIONI DI APPRONTAMENTO PER MISSIONI ALL’ESTERO</b> .....	15
<b>Allegato 1. Contenuto essenziale dei piani di intervento in emergenza</b> .....	20
<b>ORGANIGRAMMA TASK FORCE CASCHI BLU DELLA CULTURA</b> . .....	26



## *Ministero della Cultura*

### **0. PREMESSA**

L'obiettivo è la definizione di un modello operativo d'intervento e l'istituzione di una struttura organizzativa stabile, attivabile in caso di eventi, per la gestione di interventi a salvaguardia o recupero del patrimonio culturale in aree di crisi, nell'ambito di emergenze derivanti da eventi bellici o da calamità naturali.

La Task Force inizialmente Unite4Heritage U4H oggi "Caschi blu della Cultura" è stata istituita con la Sottoscrizione avvenuta a Roma il 16 febbraio 2016 del Memorandum of understanding tra il Governo italiano e l'UNESCO.

Con decreto del 31 marzo 2022 del Ministro della Cultura è stata formalizzata l'«Istituzione della "Task Force Caschi Blu della Cultura" che subentra in continuità alla Task Force italiana Unite4Heritage composta da una componente con personale dipendente a tempo indeterminato del Ministero della Cultura (componente tecnico-scientifica) e da una componente di carabinieri del Comando Tutela patrimonio culturale.

L'operatività della *Task Force "Caschi blu della Cultura"* richiede la definizione preliminare dei seguenti aspetti:

- procedure operative;
- documentazione sanitaria e identificativa;
- qualificazione;
- approntamento operativo;
- equipaggiamento e logistica.



## *Ministero della Cultura*

L'ambito di utilizzo della Task Force è costituito da missioni su territorio nazionale o internazionale finalizzate alla salvaguardia del patrimonio culturale in relazione ad eventi emergenziali causati da calamità naturali o da eventi bellici/terroristici.

Tale ambito impone la necessità di definire procedure operative e individuare le risorse umane e strumentali idonee a tale finalità.

Il patrimonio culturale interessato dalle attività di salvaguardia è costituito essenzialmente da beni archeologici, storico-artistici, librari e archivistico.

Le operazioni di salvaguardia consistono sostanzialmente nella messa in sicurezza del patrimonio danneggiato da eventi calamitosi o azioni belliche o soggetto ad alto rischio di danneggiamento o perdita (compreso il trafugamento) connesso ai medesimi pericoli. Gli interventi possono essere effettuati in con la permanenza dei beni in loco (beni immobili) o con la delocalizzazione del patrimonio stesso (beni mobili).

### **1. PROCEDURE OPERATIVE**

Nell'ambito internazionale valgono le procedure di seguito riportate.

Sia nell'ambito nazionale che in quello internazionale la Task Force potrà effettuare attività formativa nei riguardi del personale di altre strutture o delle forze di polizia operanti negli ambiti di attività della Task Force.



## *Ministero della Cultura*

### **1.1. Procedura di elaborazione piano di messa in sicurezza del patrimonio culturale – Unità Operativa Pianificazione (UOP)**

Nei casi in cui le condizioni geopolitiche o le valutazioni di rischio, lasciano presupporre un'evoluzione degli scenari d'area che inducono a ritenere grave il rischio al patrimonio culturale presente nella medesima area, una volta decisa l'attivazione della Task Force dovrà essere composta un'*Unità operativa pianificazione*, che avrà il compito di elaborare un piano di intervento per la messa in sicurezza del patrimonio culturale in caso di aggravamento delle condizioni di rischio ovvero in caso di pericolo imminente al patrimonio culturale.

L'Unità dovrà preliminarmente:

1. Avviare le interlocuzioni con le autorità locali per definire il contesto anche logistico su cui si interviene.
2. Avviare la prima ricognizione del patrimonio culturale mobile ed immobile interessato, secondo le informazioni e le ricerche disponibili anche attraverso il coinvolgimento di altre istituzioni (MAE, MIUR, Organizzazioni varie).
3. Programmare il rilievo effettivo del patrimonio culturale attraverso un sopralluogo a carattere ricognitivo.

Il piano di intervento, elaborato secondo i contenuti riportati nell'All. 1, dovrà in ogni caso riportare:

- procedure di allontanamento dei beni (definite dal responsabile scientifico) dettagliando, ove possibile, anche le priorità di allontanamento e specifici provvedimenti per la rimozione e il trasporto presso i luoghi di ricovero;



## *Ministero della Cultura*

- eventuali luoghi di ricovero, anche soltanto temporaneo, dei beni rimossi in caso di emergenza, con particolare riferimento alle condizioni di sicurezza e di conservazione;
- procedure per la protezione in loco dei beni amovibili (copertura con materiali rigidi, ignifughi, impermeabili, puntellamenti, riadesioni di parti staccate, barriere contro schegge, ecc);
- nomi, recapiti anche telefonici dei referenti locali ed eventuali ditte specializzate nella conservazione dei beni che possano essere coinvolte nelle operazioni;
- luoghi, o parti dell'edificio in cui sono contenuti i beni, in cui è necessario evitare o limitare l'uso di attrezzature che potrebbero creare danni all'edificio e ai beni in esso contenuti.

La formazione del personale del MiC che farà parte delle squadre di pianificazione dovrà essere effettuata in tempo ordinario, prevedendo periodicamente incontri formativi e di aggiornamento. L'attività formativa dovrà fornire le nozioni fondamentali di analisi del rischio e di pianificazione emergenziale, nonché le informazioni sui rischi connessi all'attività che si andrà a svolgere e sulle procedure da adottare in caso di pericolo grave ed immediato.

Al personale facente parte delle squadre di pianificazione andrà consegnato il disciplinare operativo per l'elaborazione dei piani di emergenza in relazione al patrimonio culturale, l'attrezzatura e i dispositivi di protezione individuale avendo cura di farne sottoscrivere l'avvenuta consegna in apposito verbale.



## *Ministero della Cultura*

### **1.2. Procedura di ricognizione e rilievo dei danni al patrimonio culturale**

#### *- Unità Operativa Danni (UOD)*

Una volta decisa l'attivazione della Task Force dovrà essere composta un'*Unità operativa danni*, che avvia l'attività di ricognizione dei danni al patrimonio culturale mobile ed immobile interessato, secondo le informazioni e le ricerche disponibili anche attraverso il coinvolgimento di altre istituzioni (MAE, MIUR, Organizzazioni varie) e che pianificherà il rilievo del danno in generale secondo due fasi, una speditiva attraverso un primo sopralluogo a carattere ricognitivo d'insieme ed una di approfondimento nell'ambito della missione vera e propria.

Le operazioni di ricognizione e rilievo del danno hanno la finalità di valutare, anche con riferimento ad eventuali aggravamenti successivi all'evento principale, i danni subiti dal patrimonio culturale mobile ed immobile, nonché l'eventuale necessità di risorse e professionalità necessarie per le attività di messa in sicurezza del patrimonio culturale coinvolto.

I sopralluoghi saranno pianificati nell'ambito del più ampio coordinamento istituzionale tenendo conto degli specifici settori di intervento e delle eventuali esigenze, segnalate dalle altre componenti e strutture operative della missione internazionale nonché delle effettive condizioni di accessibilità dei luoghi.

Il rilievo in generale si articola in due fasi distinte:

1. la ricognizione in remoto, attraverso tutte le fonti documentali ed informative disponibili in letteratura o presso le diverse istituzioni, finalizzata all'individuazione tempestiva della tipologia, della diffusione territoriale e dell'entità del danno, nonché di eventuali attività di pronto intervento da attuare per la salvaguardia dei beni culturali danneggiati o che rischiano un



## *Ministero della Cultura*

aggravamento del danno ed infine una valutazione sulle priorità dei successivi rilievi;

2. la rilevazione del danno, finalizzata ad una valutazione più approfondita del danno e dei necessari interventi di messa in sicurezza, nonché di restauro del patrimonio culturale mobile.

La pianificazione degli eventuali sopralluoghi per il rilievo avviene sotto le direttive del responsabile della missione e viene definita in seno all'Unità coordinamento operativo.

La formazione del personale del Ministero che farà parte delle squadre di rilievo dovrà essere effettuata in tempo ordinario, prevedendo periodicamente incontri formativi e di aggiornamento. L'attività formativa dovrà fornire le nozioni fondamentali per la compilazione delle schede, nonché le informazioni sui rischi connessi all'attività che si andrà a svolgere e sulle procedure da adottare in caso di pericolo grave ed immediato. Al personale facente parte delle squadre di rilievo andrà consegnato il disciplinare operativo per il rilievo del danno al patrimonio culturale, l'attrezzatura e i dispositivi di protezione individuale avendo cura di farne sottoscrivere l'avvenuta consegna in apposito verbale.

### **1.3. Procedura per gli interventi di messa in sicurezza dei beni culturali**

#### *- Unità operativa interventi di messa in sicurezza (UOIS)*

L'attività relativa agli interventi di messa in sicurezza del patrimonio culturale sarà pianificata e gestita dal responsabile scientifico della missione e sarà attuata dai componenti *l'Unità operativa interventi di messa in sicurezza* sulla base delle





## *Ministero della Cultura*

informazioni acquisite nel corso della ricognizione e del rilievo del danno, nell'ambito delle direttive fornite dall'Unità coordinamento operativo, in funzione dell'entità e dell'estensione dell'evento.

In esito ai sopralluoghi, sarà effettuata una riunione dei tecnici che hanno partecipato al sopralluogo per definire l'intervento di messa in sicurezza.

Nella pianificazione degli interventi si terrà conto degli specifici settori di intervento e delle effettive condizioni di sicurezza dei luoghi. L'attività è finalizzata alla messa in sicurezza dei beni architettonici, storico-artistici, archeologici, audio-visivi, archivistici e librari attraverso la eventuale realizzazione di opere provvisoriale e più in generale degli interventi necessari per evitare o limitare ulteriori danni alle strutture, aggravamenti di danno al patrimonio culturale in esse contenuto.

Tali interventi comprendono:

- a. per le strutture architettoniche e/o archeologiche, la messa in opera di presidi che forniscano una risorsa aggiuntiva nei confronti di meccanismi di rottura già attivati o in fase di attivazione,
- b. per il patrimonio culturale mobile, sia la messa in sicurezza in loco con presidi che li preservino da agenti esterni dannosi, che lo spostamento in depositi temporanei.

Gli interventi di messa in sicurezza del patrimonio immobile vengono definiti, generalmente, secondo schemi standard di riferimento o comunque qualora la complessità dell'intervento non lo permetta su progettazione di tecnici con adeguata competenza.

Nel caso di interventi di messa in sicurezza che presuppongono l'allontanamento dei beni mobili, il personale del Ministero provvederà alla compilazione dell'apposita



## *Ministero della Cultura*

“*Scheda di accompagnamento dei beni mobili rimossi*” e della “*Scheda di intervento sui beni mobili*” contenente l’elenco di tutti i beni rimossi corredato dall’indicazione del luogo di originaria collocazione (immobile e dislocazione al suo interno) e dai rispettivi luoghi di ricovero.

### **1.4. Procedure per la gestione dei depositi temporanei dei beni mobili**

Presso i depositi in cui sono ricoverati i beni culturali prelevati dai siti originari si dovrà garantire, per tutti i beni mobili:

- l’inventariazione dei beni;
- la verifica della schedatura effettuata in occasione del prelevamento;
- la verifica dello stato di conservazione dell’opera e sua registrazione su apposito modulo schedografico;
- la predisposizione di documentazione fotografica;
- la valutazione delle operazioni da eseguire e la loro registrazione;
- gli interventi di messa in sicurezza, la loro registrazione su apposito modulo schedografico con documentazione fotografica;
- l’attribuzione del codice urgenza;
- l’idonea collocazione nel deposito;
- l’aggiornamento delle schede di intervento in funzione delle eventuali attività di pronto intervento effettuate nell’ambito del deposito stesso (qualora già attrezzato allo scopo).



## *Ministero della Cultura*

### **1.5. Procedure di selezione del personale**

Le procedure di selezione del personale sono essenzialmente riconducibili all'individuazione delle professionalità tecnico-scientifiche idonee ad attuare gli interventi necessari.

In una prima fase il personale potrà essere selezionato all'interno degli Istituti centrali del MiC tra quello inquadrato nei ruoli tecnici.

La selezione potrà essere estesa a tutto il personale del MiC in funzione delle specifiche professionalità necessarie ed alle esigenze derivanti dalle specificità operative della Task Force.

## **2. ATTIVITÀ PRELIMINARI DI APPRONTAMENTO**

### **2.1. Idoneità all'impiego in missione all'estero**

Il personale individuato deve essere sottoposto, preliminarmente, ad accertamenti sanitari tesi a determinarne l'idoneità.

In particolare, al CNSR dei Carabinieri, a cui compete già la certificazione per l'impiego in missioni all'estero di breve durata per il personale dell'Arma dei Carabinieri, verrà richiesto di:

- verificare l'idoneità fisica del personale candidato a far parte della Task Force;
- effettuare la profilassi vaccinale ai componenti della Task Force idonei;



## *Ministero della Cultura*

- rilasciare il libretto sanitario, comprensivo delle vaccinazioni;
- richiamare periodicamente il personale per la verifica dell'idoneità e per il mantenimento della copertura vaccinale.

A tal riguardo, il personale individuato verrà inviato presso la Sezione “*Vaccinazioni, Malattie Infettive ed Epidemiologia*” dell'Ufficio Sanitario del CNSR, per l'iter valutativo per il rilascio della certificazione sanitaria.

Il Segretario Generale del MiC nel caso in cui il numero degli idonei fosse inferiore alle previsioni ordinarie, integrerà l'elenco con nuovi candidati che dovranno essere sottoposti alle suddette verifiche.

Inoltre, l'integrazione avverrà ad ogni sopraggiunta indisponibilità all'impiego (perdita requisiti idoneità, trasferimento, congedo, etc.).

Per il personale impegnato nelle missioni in ambito di calamità naturali, svolte sostanzialmente in un contesto di missioni con assenza di rischi antropici aggiuntivi a quelli ordinari, e che si svolgono quindi prevalentemente nell'ambito di missioni “civili” non è richiesta alcuna specifica idoneità fisica aggiuntiva a quella di mansioni già svolte in seno ai propri istituti di appartenenza.

### **2.2. Attività formativa**

Il personale appartenente alla Task Force “CASCHI BLU DELLA CULTURA” ed idoneo all'operatività in scenari di crisi, dovrà frequentare l'*iter* addestrativo previsto per l'impiego in Teatro Operativo,



## *Ministero della Cultura*

Detto personale verrà inoltre avviato a un corso di qualificazione/amalgama della durata di due settimane, congiuntamente al personale della componente “CC”.

Il corso è organizzato e gestito dal Comando Carabinieri TPC (Sez. Add. e Studi) che provvede, d’intesa con MiC e MAECI, alla pianificazione delle lezioni e all’individuazione del personale docente.

Il piano formativo, che per le sole ipotesi di impiego sotto egida ONU sarà elaborato in sinergia con il Centro di Eccellenza per le *Stability Police Units*, riguarderà aspetti teorici e tecnico-operativi connessi alle seguenti tematiche:

- ricognizione dei siti danneggiati;
- principi di analisi del rischio;
- valutazione dei possibili rischi di azione criminale;
- definizione ed attuazione delle misure di emergenza per i beni immobili e mobili;
- individuazione e messa in sicurezza delle aree di interesse archeologico, dei monumenti e dei ricoveri di beni culturali mobili ritenuti di interesse nazionale;
- definizione e attivazione delle procedure di trasferimento nei ricoveri di beni culturali;



## *Ministero della Cultura*

- identificazione dei beni culturali illecitamente sottratti al patrimonio nazionale e inserimento nella banca dati TPC e nel database “Works of Art” di INTERPOL;
- normativa internazionale per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato (Convenzione L’Aja ‘54 e Protocolli aggiuntivi);
- procedure d’iscrizione dei beni immobili e dei ricoveri nel registro della protezione rafforzata previsto dal II Protocollo aggiuntivo alla Convenzione L’Aja ‘54;
- legge 45/2009, recante ratifica ed esecuzione del II Protocollo relativo alla Convenzione L’Aja ‘54, nonché norme di adeguamento dell’ordinamento interno;
- convenzioni internazionali in materia di recupero e tutela dei beni culturali.

Prima di ogni missione all’estero, ai componenti la *Task Force* “CASCHI BLU DELLA CULTURA” viene effettuato, a cura dell’Ufficio Comando TPC (Sez. Op. e Log.), un *briefing* operativo teso a illustrare il mandato e gli obiettivi assegnati, creando le migliori condizioni affinché le predette componenti possano efficacemente operare e integrarsi.

Il personale da utilizzare invece per scenari non di crisi, seguirà un percorso formativo limitato agli aspetti tecnico-scientifici e di contestualizzazione internazionale.



## *Ministero della Cultura*

### **2.3. Documentazione**

Al personale MiC idoneo verrà consegnato al momento della partenza per la missione, unitamente al libretto sanitario, il passaporto di servizio.

## **3 PREDISPOSIZIONI DI APPRONTAMENTO PER MISSIONI ALL'ESTERO**

Fermo restando che la Task Force CASCHI BLU DELLA CULTURA non dovrà essere impiegata in teatri fortemente destabilizzati, la stessa, qualora chiamata a intervenire in aree comunque non stabilizzate dovrà essere inserita nell'ambito di una missione in grado di assicurare la *force protection*, garantita a livello nazionale o internazionale.

In ogni caso affinché la *Task Force* possa essere impiegata, la situazione deve essere tale da non richiedere la previsione di alcuna forma specifica di protezione armata.

A seguito dell'attivazione UNESCO, per il tramite del MAECI, o direttamente dal MAECI/MiC (richiesta avanzata direttamente all'Italia dal Paese interessato):

- il comitato di indirizzo definisce i termini dell'intervento e identifica tutte le condizioni e gli obiettivi della missione, con specifica verifica delle condizioni di sicurezza e delle coperture assicurative (in base all'accordo



## *Ministero della Cultura*

con l'UNESCO) e individua i componenti delle proprie strutture per attivare l'Unità di coordinamento operativo della missione;

- l'Unità coordinamento operativo gestirà la singola missione attraverso le direttive al Gruppo operativo Unite4Heritage che sarà composto da personale CC-CASCHI BLU DELLA CULTURA e MiC-CASCHI BLU DELLA CULTURA integrato eventualmente da esperti scientifici di Università o associazioni Onlus;
- il Segretario Generale del MiC nomina, per ogni singola missione, il Responsabile scientifico di missione nonché, su proposta di quest'ultimo, il Funzionario coordinatore di missione;
- il Responsabile scientifico di missione, individuato per ogni missione tra i direttori degli Istituti di ricerca del MiC, individua la composizione della Task Force MiC-CASCHI BLU DELLA CULTURA per la specifica missione e al loro interno il Funzionario coordinatore di missione.

**Al responsabile scientifico di missione** sono attribuiti i seguenti compiti:

- ✓ effettuare la valutazione tecnico-scientifica della singola richiesta di attivazione della Task force;
- ✓ individuare le professionalità necessarie in relazione alla tipologia della missione (luoghi, patrimonio, contesti);
- ✓ selezionare i singoli partecipanti d'intesa con il responsabile del Contact Point MiC;





## *Ministero della Cultura*

- ✓ individuare il Funzionario coordinatore di missione;
- ✓ monitorare l'andamento della missione, anche attraverso le relazioni periodiche di missione;
- ✓ analizzare e valutare la relazione finale e redigere una propria relazione di valutazione di missione.

La scelta delle professionalità da impiegare per ogni missione tiene conto di:

- tipo e entità della situazione di crisi;
- vastità e peculiarità dell'area di intervento (ubicazione e tipo di beni culturali);
- obiettivi della missione (addestrativa; lotta al traffico illecito; anti-saccheggio; sostegno/sostituzione delle Autorità locali di tutela; censimento dei beni culturali; catalogazione del patrimonio culturale sottratto/disperso; individuazione dei ricoveri; movimentazione dei beni mobili, etc.);
- durata preventivabile della missione;

Al **funzionario coordinatore di missione** che partecipa comunque alle attività della missione in ragione della propria professionalità, sono attribuiti i seguenti compiti:



## *Ministero della Cultura*

- ✓ coordinare sul campo le attività tecnico scientifiche della componente MiC-CASCHI BLU DELLA CULTURA;
- ✓ raccordarsi con il Comando operativo di missione, affidato alla componente dei Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale per le operazioni sul campo, vigilando sul rispetto delle procedure e dei protocolli logistici da parte dei componenti della MiC-CASCHI BLU DELLA CULTURA;
- ✓ redigere le relazioni di missione, incluso la relazione finale, sulla base di tutti i contributi dei partecipanti alla MiC-CASCHI BLU DELLA CULTURA.

Il personale individuato per la specifica missione dovrà presentarsi presso il Comando dei Carabinieri TPC entro il termine fissato dalla convocazione.

Il personale viene avvicendato con cadenza massima bimestrale.

Gli oneri di missione sono a carico del Paese richiedente l'intervento o del MAECI/MiC qualora l'Italia intenda assumersi gli oneri di assistenza.

Per l'immediato riconoscimento dell'Unità e della sua appartenenza, il personale appartenente alla *Task Force* "MiC- CASCHI BLU DELLA CULTURA" è dotato di apposita giacca/canottina sulla quale è apposto il segno distintivo "MiC- CASCHI BLU DELLA CULTURA".

L'impiego del personale è autorizzato dal Segretario Generale del MiC che ne disporrà la partenza per il Paese richiedente, via terra, mare o aerea. In ogni caso si utilizzeranno preferibilmente i mezzi individuati per la componente CC-CASCHI BLU DELLA CULTURA.



*Ministero della Cultura*



## *Ministero della Cultura*

### **Allegato 1. Contenuto essenziale dei piani di intervento in emergenza.**

Nel caso di eventi bellici, la magnitudo del danno sul patrimonio culturale, rappresenta un elemento strettamente dipendente dall'azione bellica a cui è sottoposto l'insediamento. E' evidente che un azione bellica che interessi direttamente l'insediamento determina un livello di danno sempre elevato ed una possibilità di intervento estremamente ridotta; un'azione bellica invece che interessa l'insediamento soltanto indirettamente, perché rivolta ad esempio a luoghi strategici posti nelle vicinanze, e che induce effetti domino quali propagazione di incendi o vibrazioni, escursioni termiche, radiazioni, permette un intervento differito per mitigare gli effetti sul patrimonio culturale.

La conoscenza anticipata derivante dal lavoro di "intelligence" costituisce indubbiamente l'elemento che permette di porre in atto le misure di salvaguardia e protezione del patrimonio culturale in modo più efficace possibile.

Assumono notevole rilevanza le misure gestionali ed in particolar modo quelle necessarie a garantire la pianificazione e gestione delle operazioni da attuare a seguito del verificarsi di un evento emergenziale.

A tal fine è necessario disporre di un **piano di intervento in emergenza**, PIE, che tiene conto, in modo unitario, di tutti gli aspetti connessi alla sicurezza del patrimonio culturale ed alla sicurezza delle persone nonché delle reciproche interferenze.

Il PIE dovrà contenere almeno i seguenti elementi:

- a) l'identificazione e la descrizione dell'insediamento, esplicitata con:



## *Ministero della Cultura*

- la denominazione e l'indirizzo;
  - la descrizione delle condizioni al contorno con particolare riferimento al contesto urbanistico, alle infrastrutture viarie e di servizio presenti, alla caratterizzazione del territorio (altitudine, caratterizzazione idrogeologica, ..), ed alle attività in grado di generare effetti domino dall'esterno;
  - una descrizione sintetica dell'insediamento, con particolare riferimento alle tipologie architettoniche, strutturali e tecnologiche presenti;
  - elaborati grafici costituiti da planimetrie e sezioni, contenenti il layout dell'insediamento (identificazione degli edifici presenti e loro distribuzione planovolumetrica, collegamenti verticali ed orizzontali interni ed esterni, perimetrazioni, ..) e le diverse attività presenti. Tali elaborati dovranno essere rappresentati in scala adeguata a garantirne la leggibilità (max 1:500 per gli edifici e 1:2000 per le aree archeologiche), preferibilmente in formato non superiore ad A3. Sarà opportuno allegare un profilo altimetrico e una descrizione delle caratteristiche idrogeologiche del terreno;
  - documentazione fotografica allegata alla relazione e/o alle planimetrie per rendere esplicite ed immediate le indicazioni ivi riportate;
- b) l'individuazione dei soggetti con compiti di sicurezza, esplicitata con:
- l'individuazione delle squadre di emergenza (numero e requisiti dei componenti);
- c) l'individuazione delle zone sottoposte a rischi specifici quali ad esempio:



## *Ministero della Cultura*

- centrali termiche;
  - gruppo elettrogeno;
  - sala gestione allarmi;
  - centro di elaborazione dati (CED);
  - aree espositive;
  - depositi di materiale culturale;
  - laboratori ed officine;
  - percorsi sopraelevati, sotterranei, accidentati o di difficile percorribilità;
- d) l'individuazione delle zone che rivestono un interesse strategico ai fini dell'evacuazione e dell'allontanamento dei beni:
- vie di esodo, uscite di sicurezza e punti di raccolta;
- e) l'individuazione delle zone che rivestono un interesse strategico in seno alla gestione delle emergenze con particolare riferimento a:
- ubicazione organi di comando degli impianti tecnologici di servizio: elettrico, di condizionamento, di ventilazione, idraulico, di distribuzione gas;
  - centrale termica;
  - impianti di sicurezza;
  - sala gestione allarmi;
- g) i dati sulla tipologia, consistenza e distribuzione dei beni presenti, nonché le eventuali priorità di messa in sicurezza;
- h) l'individuazione degli scenari emergenziali che non dovranno essere



## *Ministero della Cultura*

generici, ma specifici del contesto a cui si riferiscono e tenere conto della dinamica dell'evento bellico in ogni fase, attraverso l'indicazione di:

- eventi:
    - incendio (derivante da propagazione di incendio dall'esterno dell'insediamento);
    - incendio che interessa una zona limitata dell'insediamento;
    - saccheggio;
    - furto;
    - crollo parziale di edifici;
    - interruzione di energia elettrica;
    - esplosione;
    - etc.
  - localizzazione: ogni evento considerato, comporterà scenari diversi a seconda del luogo in cui si ipotizza il suo manifestarsi;
  - condizioni: ogni evento comporterà scenari diversi a seconda delle condizioni in cui si ipotizza il suo manifestarsi (ad esempio in presenza o meno di visitatori, in orario diurno o notturno, ecc.);
- i) le misure previste per lo scenario emergenziale sia per la fase di preallarme che di allarme:
- misure procedurali ed organizzative che dovranno prevedere almeno i seguenti punti:
    - coordinamento con gli enti preposti sulla modalità dell'informazione relativa alle previsioni dello stato di preallerta, allerta ecc.
    - modalità e mezzi necessari all'attivazione delle squadre di emergenza;



## *Ministero della Cultura*

- modalità di attivazione delle eventuali squadre aggiuntive;
- compiti delle squadre di emergenza;
- procedure per la messa in sicurezza dei beni;
- misure fisiche tra le quali:
  - interventi strutturali (delimitazioni di zone con transenne od altro, presidi di protezione, ..);
  - compartimentazioni con dispositivi specifici nei confronti di radiazioni ed onde termiche;
  - chiusure d'ambito esterno (porte, finestre, portoni, ..);
  - mezzi ed attrezzature per la messa in sicurezza dei beni;
- j) l'individuazione del luogo di ricovero, anche soltanto temporaneo, dei beni rimossi in caso di emergenza e la stima dei tempi e del numero di persone necessari per l'allontanamento dei beni;
- k) l'individuazione delle misure per la protezione in loco di beni inamovibili;
- l) la verifica delle condizioni di sicurezza e le procedure per garantire l'integrità e la sicurezza dei beni sia durante il trasporto nei luoghi di ricovero, sia durante la loro permanenza negli stessi anche in considerazione delle particolari esigenze termoigrometriche e fisiche;

Al fine di assicurare una pronta ed agevole utilizzazione del PE, indispensabile in condizioni di emergenza, sarà opportuno estrapolarne le singole procedure da fornire alla Tak Force, secondo i rispettivi ruoli e corredarlo con planimetrie esplicative dalle quali emergano:





## *Ministero della Cultura*

- le zone sottoposte a rischio specifico;
- i percorsi di esodo, le uscite di sicurezza, i punti di raccolta;
- le zone che rivestono interesse strategico in seno alla gestione delle emergenze;
- gli accessi utilizzabili dai mezzi di soccorso;
- i luoghi di ricovero dei beni rimossi.

E' indispensabile procedere inoltre preliminarmente alla formazione della squadra che si occupa della messa in sicurezza dei beni culturali presenti nell'insediamento. Tale squadra dovrà essere composta da personale esperto adeguatamente formato per gli aspetti funzionali e logistici.

E' necessario procedere preliminarmente ad una quantificazione anche approssimativa ma sufficientemente attendibile dei beni da evacuare indicandone le dimensioni e l'ingombro al fine di individuare i dispositivi necessari per il trasporto e le eventuali procedure specifiche.

Le procedure di allontanamento dei beni dovranno essere definite con il responsabile dei beni, che dovrà stabilirne le priorità di evacuazione nonché:

1. i dispositivi e le attrezzature necessarie per l'allontanamento dei beni in sicurezza;
2. l'idoneità del luogo di ricovero dei beni, con particolare riferimento alle condizioni di sicurezza, di conservazione e, per i beni archivistici e librari, di ricollocabilità scientificamente ordinata.



*Ministero della Cultura*

# ORGANIGRAMMA TASK FORCE Caschi blu della Cultura.

